

GIOVANNI GURISATTI

Scacco alla realtà Più vediamo, meno vediamo

Che cos'è la derealizzazione mediatica? Cosa ha portato la società dell'immagine nelle nostre vite quotidiane e nel nostro senso di percezione della realtà? Giovanni Gurisatti, vicentino, docente di Storia dell'estetica all'Università di Padova, ha provato ad indagare, attraverso la storia della filosofia dell'ultimo secolo, il processo di perdita della realtà dovuta alla via via sempre più massiccia profusione di immagini e apparenze da parte dei mass media. Attraverso Nietzsche, Benjamin, Adorno, Vattimo e altri filosofi del Novecento, Gurisatti propone una riflessione profonda sul come si è giunti alla realtà attuale. "Scacco alla realtà. Estetica e dialettica della de-realizzazione mediatica", edito da Quodlibet, 2012, verrà presentato stasera, martedì, alle 20.30 a Valdagno a palazzo Festari. Intervengono Giorgio Franck dell'Università di Verona e Luca Romano, dottore di ricerca. L'incontro è organizzato da Guanxinet.

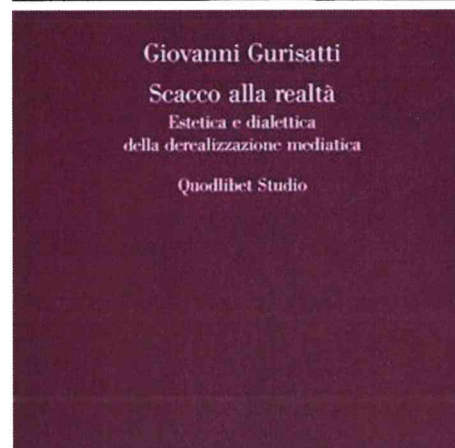
Che cos'è la derealizzazione mediatica?

Chiamo derealizzazione mediatica il processo di perdita di realtà e del suo principio, indotto dalla società dell'immagine: la diffusione capillare, frattale, fin nelle minime cellule della nostra vita, di codici iconici che ci vengono inoculati, spesso a nostra insaputa, da cinema, fotografia, televisione, pubblicità, video, PC, reti telematiche, insomma da tutto l'universo delle comunicazioni di massa. Ritenere che questo processo, iniziato nei primi decenni del Novecento, e giunto al parossismo alla fine del secolo, non abbia intaccato il nostro vecchio senso della realtà (quello, per così dire, naturale) è semplicemente un controsenso.

Come si è arrivati a questa perdita della realtà, o "scacco alla realtà" come lei lo definisce?

La realtà del mondo, della storia, della vita, ecc. viene messa sotto scacco quando ci perviene in forme mediatizzate da immagini, con un curioso paradosso, tipico del postmoderno: quanto più le immagini ci giungono direttamente a domicilio, e quanto più possiamo vedere il mondo in diretta, quanto più tutto assume il format del reality show, tanto più il mondo reale ci viene sottratto, si nasconde alla vista. Più vediamo e meno vediamo. Il mondo, come dice Anders già negli anni '50, assume uno statuto fantasmatico: è al tempo stesso presente e assente, manifesto e nascosto, reale e irreali. In tale confusione di realtà e irrealtà, la realtà vera, vissuta, svanisce, con una conseguenza da non sottovalutare: diventiamo sempre più tutti dei voyeur, ma siamo sempre meno in grado di capire e di dare senso a ciò che vediamo fin troppo da vicino, quindi di agire in termini adeguati. La pornografia in diretta del mondo, anziché stimolarci all'atto, ci rende impotenti.

Perché la scelta di ripercorrere il processo di perdita della realtà attraverso i filosofi che in un modo o nell'altro l'hanno definita? Crede che possa aiutare ad affrontare la derealizzazione?



Giovanni Gurisatti, vicentino, è docente all'Università di Padova